

*“Egli ci consola
in ogni nostra
tribolazione”*

(2Cor 1,3-II)

³ **S**ia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! ⁴Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. ⁵Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. ⁶Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. ⁷La nostra speranza nei vostri riguardi è salda: sappiamo che, come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione.

⁸Non vogliamo infatti che ignoriate, fratelli, come la tribolazione, che ci è capitata in Asia, ci abbia colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze, tanto che disperavamo perfino della nostra vita. ⁹Abbiamo addirittura ricevuto su di noi la sentenza di morte, perché non ponessimo fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti. ¹⁰Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, e per la speranza che abbiamo in lui ancora ci libererà, grazie anche alla vostra cooperazione nella preghiera per noi. Così, per il favore divino ottenutoci da molte persone, saranno molti a rendere grazie per noi.

| ATTUALIZZAZIONE

L'esperienza della consolazione divina ci abilita a diventare mediazione, segno della stessa consolazione. Solo Dio può consolare veramente l'uomo, lenire le sue ferite, ma egli intende farlo tante volte proprio attraverso di noi. Consolare qualcuno però non è facile. Spesso il dolore dell'altro ci mette in difficoltà e ci lascia senza parole. La paura è di aggravare piuttosto che alleviare il disagio, come pure di dire parole che sembrano formule preconfezionate come: “Coraggio”; “Tutto si sistemerà...”; “C'è chi sta peggio...”; ecc. rischiando di dare ancor più fastidio a chi certamente in quel momento ha già i suoi problemi. L'arte della consolazione s'im-

para da Dio. Egli ci consola standoci accanto spesso in silenzio, esattamente come dovremmo fare anche noi. Si può far percepire la propria presenza e la vicinanza senza per forza dire qualcosa, perchè ci sono situazioni in cui non c'è nulla da dire, ma c'è solo da piangere insieme per condividere poi la speranza che viene dalla nostra fede. L'opera della consolazione richiede tanta sincerità in chi la esercita. Chi patisce riconosce la differenza tra il compatimento e la compassione. Consolare non significa solo sminuire o prospettare la fine delle sofferenze, ma anche dare ad esse un significato, accompagnando chi ne è caricato ad una più grande pazienza e sopportazione. Credere che nel nostro patire si rinnova il mistero delle sofferenze di Cristo con il suo valore salvifico; credere che dalle nostre sofferenze possa misteriosamente, ma realmente scaturire la consolazione per gli altri; credere che attraverso la prova il Signore ci purifica e ci insegna a confidare unicamente in lui, sono convinzioni che possono aiutarci a portare con più serenità i nostri pesi e ad essere di conforto per tutti coloro che stanno facendo fatica.

Infine la preghiera per coloro che sono sfiduciati, stanchi, disperati è un altro modo significativo ed efficace per ottenere la consolazione necessaria. Una preghiera che è già consolazione perché ricorda a chi soffre che non è solo nel portare il proprio dolore; una preghiera che ottiene, se non sempre la liberazione dal male - cosa che noi non dobbiamo mai stancarci comunque di invocare - la capacità di affrontare le proprie difficoltà fino a trarre persino da esse un bene ancora più grande.

| DOMANDE

- Come passare dentro la vita degli uomini, incrociare i luoghi dove la vita si trova esposta sul mistero del male, della sofferenza portando una carica di speranza e fiducia?
- La vita degli uomini conosce passaggi in cui viene messa alla prova e molte cose vengono rimesse in gioco e allora si aprono passaggi critici: siamo disponibili a entrare in queste situazioni, portare parole di bene?
- In ogni frammento di vita talvolta limitato e contingente, piccolo e fragile, si compie il disegno grande e infinito dell'amore di Dio: quando sperimento questo?
- Il nostro è un Dio che non ha paura della piccolezza e fa grandi cose con la nostra fragile vita: provo a raccontare un'esperienza.

| PREGHIERA

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Nel pericolo ho gridato al Signore:
mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.

Il Signore è per me, non avrò timore:
che cosa potrà farmi un uomo?

Il Signore è per me, è il mio aiuto,
e io guarderò dall'alto i miei nemici.

È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nell'uomo.

È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nei potenti.

Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.

Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza.

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.

Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Salmo 118

